

→ **«Richiamato»** da Bruxelles il diplomatico coinvolto nel caso della residenza a Di Girolamo  
→ **«Annullato»** il ricevimento. Ufficialmente «per sopraggiunti impegni istituzionali»

# Napolitano non ha voluto incontrare l'ambasciatore

Foto Ansa



Il Presidente Napolitano nel suo studio

A ricevere il presidente Napolitano al suo arrivo a Bruxelles non c'era l'ambasciatore Siggia. Sarebbe stato un incontro imbarazzante. Il diplomatico risulterebbe coinvolto nella falsa residenza a Di Girolamo.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

A ricevere il presidente Napolitano all'aeroporto di Bruxelles non c'era l'ambasciatore italiano in Belgio, Sandro Maria Siggia che, stando ad una intercettazione del Ros e della Finanza, risulta coinvolto nella vicenda della residenza all'estero che serviva a Nicola Di Girolamo per presentarsi alle elezioni e diventare senatore. Sempre da quel-

le intercettazioni, l'operazione residenza sembra essere stata condotta, a dir poco, con molta superficialità. A cominciare dall'indirizzo rilasciato al Consolato che non avrebbe alcun riscontro nella realtà. Nelle registrazioni c'è Di Girolamo che dice di aver fotocopiato la lettera ricevuta dall'ambasciatore che aveva procurato a lui e ai suoi figli «i brividi». E poi si mostra attento allievo quando Siggia spiega: «Insomma... lei deve cercare di dire che si divide... ma non soltanto tra Bruxelles e l'Italia... ma anche in Germania... anche in Svizzera... per l'appunto perché proprio il suo lavoro è proprio questo... sommessamente... è chiaro che chi ha uno studio... chi ha uno studio legale importante e ramificato... è evidente che ha interessi in Belgio, in Svizzera, in Germania... e passa il

tempo girando da... da... da una sedia all'altra delle sue strutture... va bene... quindi è evidente che passa molto tempo fuori dal... fuori dal Belgio... perché il Belgio è semplicemente una indicazione... una indicazione di... di... residenza... ma l'attività è tale per cui... guardi noi abbiamo qui residente in Belgio... io questo glie lo dico perché...». E Di Girolamo: «La ringrazio di questa indicazione e le dico... la ringrazio anche dell'ultima opportunità... io adesso mi muoverò immediatamente per... per poter dare una risposta concreta... immediatamente... grazie mille Ambasciatore...».

## **RICHIAMATO**

L'imbarazzo di far affiancare il Capo dello Stato dal diplomatico è stato superato dalla Farnesina con l'invito a Siggia a recarsi a Roma «per consultazioni al ministero». Che, data la situazione non possono riguardare altro che chiarimenti sul ruolo da lui avuto nella vicenda che ha portato Di Girolamo a conquistare un seggio a Palazzo Madama, a quanto sembra con il concorso dei voti della 'ndrangheta. Fino all'ultimo l'ambasciatore aveva sperato di farla franca, anzi di guadagnarsi un po' di visibilità, questa volta positiva, al fianco del presidente della Repubblica. Per giovedì pomeriggio era previsto all'ambasciata nella sede al 28 di rue Emile Claus, un ricevimento con la comunità italiana, subito prima del ritorno in Italia di Napolitano. Annullato. Non c'è niente da brindare. I rappresentanti del nostro Paese in Belgio il Capo dello Stato li incontrerà nel corso dei tre giorni della sua visita in Belgio e poi, l'ultimo giorno,

## **La visita**

L'incontro con i reali del Belgio. E poi Nato e istituzioni europee

nell'albergo che lo ospita. L'ordine è stato: evitare assolutamente l'imbarazzante situazione. Tant'è che il Quirinale aveva fatto sapere che il programma originario era stato modificato «per sopraggiunti impegni istituzionali».

La visita del presidente comincia oggi con l'incontro con i reali del Belgio e poi una visita alla Nato. Domani e dopodomani si recherà presso le principali istituzioni della Ue. Una full immersion di europeismo per l'europeista Napolitano. ♦

## La Commissione antimafia oggi su Di Girolamo (che si dimette)

«Mi affido alla Provvidenza, pronto a sfidare ogni falsità, confidando nella verità ed abbracciando, con la mia famiglia, il progetto di Dio, in Cristo, sperando nella vocazione posta "nel cuore e nella mente di ogni uomo"». È la lettera di dimissioni che il senatore Nicola Di Girolamo ha presentato al Presidente del Senato Renato Schifani. Si difende Di Girolamo dopo le accuse e le intercettazioni che ne facevano «lo schiavo» di Gennaro Mokbel, imprenditore vicino alla destra: «Sono entrato nell'aula del Senato forte di una delega affidatami da 24.500 elettori di tutti i Paesi europei. 24.500 cittadini

## **Le lettere**

A Schifani ai capigruppo Pdl e a Dini della Commissione Esteri

italiani, nè mafiosi né delinquenti». Di Girolamo, che si dice convinto che le accuse su di lui saranno circoscritte a «leggerezze» ha scritto anche al capogruppo del Pdl in Senato Maurizio Gasparri, al vice Gaetano Quagliariello e al presidente della commissione Esteri, di cui è membro, Lamberto Dini.

## **COSA SUCCUDE ADESSO**

Nel timing dei lavori del Senato ci sono, a questo punto, due momenti fondamentali: la conferenza dei capigruppo di oggi alle 11 che deve fissare il dibattito sulla decadenza di Di Girolamo previsto in tempi brevissimi e l'audizione di Di Girolamo, alle 12, alla giunta per le autorizzazioni a procedere presieduta da Marco Folini. Il presidente del Senato si era già espresso perché l'argomento decadenza fosse affrontato nella seduta di domani. Ora, di certo, le dimissioni avranno un binario ad alta velocità visto anche che sia il Pd che il Pdl hanno depositato un ordine del giorno a favore del dibattito sulla decadenza. Oggi alle 11 la commissione antimafia, presieduta da Giuseppe Pisanu, discuterà «del rapporto mafia-politica con particolare riferimento alla complessa inchiesta della procura di Roma» su Di Girolamo. ♦